

*la Valle in «giallo»*

3

Nella stessa collana:

1. Maurizio Casa, *Ninna nanna*, 2023.
2. Luigi Casaretta, *Misfatti sotto il sole di una Napoli borbonica*, 2024.

Antonio R. Garofalo

# CARO FOSCOLO

Una nuova inchiesta  
del vicequestore Alberto Santoro



la Valle del Tempo

Antonio R. Garofalo, *Caro Foscolo*.

*Una nuova inchiesta del vicequestore Alberto Santoro*

Collana: la Valle in «giallo», 3

pp. 116; f.to 14,5x21,5

ISBN 979-12-81678-69-9

© la Valle del Tempo

Napoli 2024

Iva assolta dall'Editore.

*Alle donne vittime di violenze*



## Capitolo I

È passato un bel po' di tempo da quando nella libreria di via San Pietro a Majella ho avuto quella strana avventura quasi irreali, per cui limito la mia curiosità e non mi incammino più in cunicoli bui senza sapere dove conducono, oggi è una bella giornata e non mi va di pensarci.

Sei mesi fa sono stato trasferito definitivamente alla Questura di Napoli e destinato alla squadra mobile in qualità di responsabile della squadra omicidi; non è sicuramente un lavoro riposante, ma ho scelto io di diventare poliziotto e anche di tornare nella mia città.

Il sole splende già, la temperatura comincia a far presagire l'arrivo imminente dell'estate, certo, vivere in questa casa di via Atri, con tutti i ricordi delle persone care che non ci sono più, mi dà un senso di tristezza ma per fortuna qui nel palazzo non ci si sente soli perché «a voce de criature» come dice Pino Daniele, la voce dei bambini che giocano nel cortile, le madri che li chiamano per farli smettere o gli raccomandano di non farsi male, le fitte conversazioni ad alta voce negli ampi pianerottoli non mi fanno sentire solo e mi compensano di tutto quello che vedo per il lavoro che svolgo.

Nel palazzo mi sento abbastanza coccolato poiché alcune famiglie che abitano qui mi conoscono da quando ero bambino e conoscevano anche i miei genitori.

A Napoli, vivere nei condomini del centro storico è piacevole perché è rimasta la buona usanza di aiutarsi a vicenda in caso di necessità.

Stamattina per andare in Questura passerò da vico del Fico, dove c'è il busto di Pulcinella: l'anima di Napoli e poi da piazzetta Nilo dove c'è la statua del Nilo chiamata dai napoletani «o' cuorpo 'e Napule», anima e corpo, stamattina forse mi sento poeta, no, forse sono solo di buon umore.

Squilla il cellulare, ecco è finito il buon umore e la bella giornata!

– Ciao, Roberto, dimmi tutto, qual buon vento?

Rispondo con leggerezza pur sapendo che starò sicuramente per arrivarci una grana.

Infatti dall'altra parte del telefono, Fantini, capo della mobile e mio superiore, mi dice di andare da lui appena arrivo in questura.

– Va bene, ora sono a Spaccanapoli, tra un quarto d'ora sarò lì.

Ecco, ti pareva – penso – la giornata comincia a mettersi male, devo andare da Fantini perché il Questore ha deciso di affidarmi un incarico molto delicato, cosa riguarderà? Non ha voluto dirmelo, mah!

Arrivo in Questura e vado immediatamente dal mio capo.

– Buongiorno Alberto, entra e accomodati!

Fantini ha l'aria grave di uno che deve darmi una notizia non proprio edificante.

– Era... un buon giorno, prima che tu mi telefonassi – accenno – e allora di che si tratta? Mi devo preoccupare?

– No, ritengo di no, almeno spero... – stavolta con tono sornione.

– È questa tua speranza che mi fa preoccupare ancora di più – affermo con aria seria.

– E dai su, sii ottimista, stanotte è morto il generale Enrico De Robertis all'Hotel Excelsior.

– Questo dovrebbe spingermi all'ottimismo? Accenno ironicamente

– Ah mi dispiace... ma chi è?

– Ma come non sai chi è il generale De Robertis? È il responsabile della sezione «servizi speciali» del nostro ministero. Sembrerebbe essere morto d'infarto.

– E allora dopo avermi fatto questa rivelazione?...

– Ti devi occupare tu del caso!

– Fammi capire, mi stai dicendo che sono stato trasferito all'unità coronarica mobile?

– No, sei sempre il solito simpatico «battutista»... no, però il suo accompagnatore e collaboratore il colonnello Brandi, ha chiesto a noi di controllare le cause del decesso, considerato il tipo di lavoro che il generale svolgeva per la sicurezza nazionale.

– Dunque poiché questo colonnello ha delle manie di persecuzione io devo andare a controllare se la vittima, il generale... come si chiama...

– De Robertis!

– Appunto De Robertis è deceduto veramente d'infarto o è stato assassinato? Ma... io non sono un medico, è un medico legale che accerta le cause della morte.

– Sì, hai ragione ma il Questore si è impegnato personalmente con il

colonnello e ha indicato te naturalmente come capo della omicidi, ah e si è pure raccomandato il più stretto riserbo sull'accaduto, trattandosi di un generale del ministero.

– Ci sono altre prescrizioni o posso andare via?

– No, solo che adesso devi andare dal Questore ma tienimi aggiornato... – aggiunge.

– Meno male che me l'hai detto di tenerti aggiornato altrimenti non ci avrei mai pensato! – gli rispondo – ma perché devo andare dal Questore?

– Albè, non lo so, mi ha solo detto di farti andare da lui, forse vuole spiegarti le ragioni per cui devi svolgere l'indagine o forse vuole darti un encomio per le battute che fai durante le riunioni – mi dice ridendo di gusto...

– Spiritoso! Aggiungo polemico mentre mi avvio dal questore.

– Avanti Santoro! – il questore mi invita con tono amichevole.

– Buongiorno Signor Questore!

– Santoro si accomodi pure, lei ora si chiederà perché l'ho convocata dopo che ha già parlato con Fantini il quale sicuramente le ha ampiamente spiegato della morte sospetta del generale De Robertis.

Accenno a un sì con la testa.

– Ebbene Santoro, premesso che sono molto contento di averla favorita per il suo trasferimento definitivo qui a Napoli perché lei è un ottimo poliziotto, bravo investigatore, un serio professionista...

Mentre lui parla mi chiedo con questa premessa dove vuole andare a parare, considerato che ho già accettato di occuparmi di questa morte naturale promossa a omicidio.

– ...E veniamo al dunque Santoro.

Ecco veniamo al dunque penso anch'io...

– Il generale era a capo di una squadra speciale del Ministero dell'Interno e ultimamente, mi hanno riferito, dopo diverse operazioni, stava per smantellare una vasta organizzazione internazionale dedita a varie attività illecite fra cui il traffico di rifiuti tossici, di droga e di armi, con i proventi dei quali finanzia azioni terroristiche per la destabilizzazione politica di diversi Paesi fra cui il nostro. Altro non mi hanno potuto dire anche se hanno espresso i loro sospetti sulla morte del generale raccomandandomi di non dare pubblicità alla vicenda e alle indagini dando per certo che, secondo loro, si tratta di un delitto e non di morte naturale.

– Va bene Signor Questore cercherò di fare tutto il possibile per accertare i fatti senza eccessiva pubblicità.

– Caro Santoro, forse non mi sono spiegato bene lei «deve» fare tutto il possibile per accertare i fatti senza «alcuna» pubblicità.

– Dottore sono d'accordo con lei ma qui siamo a Napoli e spesso viene applicato il principio del «segreto di pulcinella» cioè «zitto zitto in mezzo al mercato» cioè a Napoli certi segreti è difficile tenerli tali.

– Va bene Santoro comunque faccia tutto quello che è nelle sue possibilità per evitare che le notizie su questa vicenda trapelino.

– Senz'altro signor Questore, posso andare?

– Sì e grazie.

Entro nella stanza di Scognamiglio e Viglia, i miei due più stretti collaboratori, che si chiamano, per una simpatica coincidenza, uno Luigi e l'altro Domenico come i due gendarmi di quella strana disavventura nella repubblica partenopea.

Comunque, per fortuna, solo i nomi di battesimo sono uguali altrimenti mi sarebbe convenuto cambiare mestiere.

A parte gli scherzi e le facili battute, sono due giovani svegli, Viglia è sovrintendente e Scognamiglio agente scelto, attivi e pieni di spirito d'iniziativa proprio come piacciono a me.

– Buongiorno! Tutti e due venite con me, andiamo all'hotel Excelsior per fare degli accertamenti.

– Buongiorno dottore, ma perché adesso dobbiamo fare anche il lavoro dei NAS?

– Scognamì, stamattina non farmi cambiare idea sul tuo conto, dobbiamo fare degli accertamenti su un cadavere non nella dispensa dell'albergo!

– Dottor Santoro, Scognamiglio voleva solo fare una battuta – e Viglia mentre dice questo rivolge lo sguardo all'agente che lo guarda con tono interrogativo, poi a bassa voce per non farsi sentire da me – Scognamì ti 'a stà zitto!

– Allora andiamo? Oggi per come è cominciata la giornata non è proprio il caso di fare battute.

Insieme annuiscono.

– Scognamiglio, mentre andiamo, avverti la scientifica e il medico legale! – gli ordino con tono perentorio.

Fuori dell'hotel una folla di curiosi all'ingresso trattenuti dai poliziotti.

E meno male che Fantini e il questore mi hanno detto di tenere il massimo riserbo, già tutta Napoli lo sa, è il segreto di Pulcinella, come si vede che né il questore né Fantini sono napoletani.

Subito gli agenti di servizio e i miei due collaboratori con tono imperioso fanno segno alla folla di spostarsi mentre mi incuneo per entrare e poi ordino a Scognamiglio.

– Non far entrare nessuno e dì agli agenti di disperdere la folla che qui non siamo a teatro, quando esco non voglio più vedere nessuno qui fuori – poi rivolto al portiere e a un signore che dev'essere il direttore dell'albergo.

– Buongiorno, sono il vicequestore... – ma non riesco a terminare la frase che quello dei due più anziano mi risponde.

– Buongiorno vicequestore Santoro, sono il direttore e dalla Questura ci hanno già avvertiti che sarebbe arrivato lei; l'accompagno subito nella camera del generale.

– Direttore lei mi assicura che non è stato toccato nulla.

– Assolutamente, dopo la scoperta del cadavere nella camera ho ordinato che non entrasse più nessuno!

Mi avvio con Viglia e il direttore verso la stanza dove alloggiava il generale.

Il direttore apre la porta chiusa a chiave e nell'entrare mi accorgo che nella stanza tutto è perfettamente in ordine. Il cadavere nel letto girato di fianco verso sinistra con una mano al petto, segno che ha sentito, prima di morire, un dolore forte. De Robertis non dimostrava i suoi cinquantotto anni, aveva un fisico robusto e sportivo, dalle informazioni che ho praticava il tennis e qualche volta il calcetto, tutti sport che hanno bisogno non solo di fiato ma anche di un cuore forte.

Nel frattempo la stanza è invasa dalla polizia scientifica e arriva anche il medico legale: la dottoressa Emma Giordano.

È una bella donna. Ha un'aria sempre molto seria e professionale ma non mi risparmia battute ironiche.

– Buongiorno Emma alla buon'ora, stavamo quasi per andarcene senza aspettarti.

– Buongiorno a te Alberto, ma non cominciare con i tuoi piagnistei per farmi fare gli esami in fretta.

– Scherzo naturalmente, tu sei la mia musa ispiratrice, tu esami i cadaveri e io arresto gli assassini grazie alle tue scoperte.

– Alberto – con tono piccato e scherzoso – adesso cominci con le «sviolinate» con gli «arruffianamenti» ma con me non attacca lo sai, poi io non faccio scoperte, non sono Marconi o Meucci, faccio solo accertamenti e approfondimenti.

– Vabbè dai stavolta è facile pare si tratti di un infarto!

– Ah bravissimo hai già fatto l'autopsia con i tuoi raggi X, congratulazioni! Allora posso anche chiedere il trasferimento da Napoli visto che tu hai i superpoteri!

– Ho capito ti lascio ai tuoi... accertamenti e ....approfondimenti – sempre con aria scherzosa.

– Meno male – aggiunge Emma – e per favore non cominciare a tempestarmi di telefonate per sapere gli esiti, quando sarò pronta te li comunicherò.

– Ok, agli ordini, ma non prendertela troppo comoda.

– Ancora! – soggiunge Emma girando bonariamente il viso verso di me mentre esco dalla stanza.

Il lato positivo di queste tristi vicende, sono i simpatici battibecchi tra me ed Emma quando ci incontriamo, forse lo facciamo apposta a «punzecchiarci» poiché in fondo in fondo Emma mi piace, è bella, intelligente, arguta, lei però penso che non mi veda neanche.

Mentre esco chiedo al direttore.

– Chi ha trovato per primo il cadavere?

– È stato il colonnello Brandi.

– Grazie, è tutto direttore per il momento!

Nel corridoio incontriamo un signore alto e magro che sembra aspettarci.

– È lei il dottor Santoro, il poliziotto incaricato dell'indagine?

– Sì sono il vicequestore Santoro e questi è il Sovrintendente Viglia e lei?

– Sono il colonnello Brandi, aiutante di campo del generale De Robertis, molto piacere.

– Piacere mio, colonnello. Lei quindi è stata la prima persona a scoprire il cadavere ed è stato il suo più stretto collaboratore?

– Sissignore, ero con lui da cinque anni.

– Le posso fare qualche domanda?

– Senz'altro!

– Allora venga con noi ci accomodiamo nella hall.

Nel frattempo i poliziotti all'esterno sono riusciti a togliere l'assembramento all'ingresso dell'albergo.

Una volta seduti.

– Colonnello, ci dica come mai è entrato nella stanza del generale stamattina e a che ora...

– De Robertis ieri sera mi chiese di svegliarlo alle otto in punto e questo capitava sovente quando eravamo in trasferta poiché il generale soffriva di insonnia e spesso si addormentava verso l'una o le due del mattino per cui non essendo sicuro di svegliarsi per tempo chiedeva a me di farlo e infatti alle otto precise sono entrato nella stanza.

– Quando lei è entrato nella stanza cosa ha fatto?

– Poichè era girato su un fianco, ho chiamato «generale, generale!» ma non avendo avuto risposta mi sono avvicinato scuotendolo leggermente e poiché ho visto che non si svegliava sono subito andato a chiamare il portiere a cui ho chiesto di chiamare il medico dell'hotel. Il medico dopo qualche minuto è arrivato e ha riscontrato che era morto dopo avergli toccato il collo.

– Quindi mi conferma di non aver visto nessuno uscire dalla stanza prima che lei entrasse e che il medico dell'hotel si è limitato a constatare la morte dell'ufficiale?

– Sì, lo confermo.

– Va bene colonnello, ora, con calma, ci descriva, per quanto possibile, minuziosamente la giornata di ieri, da quando il generale si è svegliato a quando è andato a letto.

– Il generale ed io siamo venuti due giorni fa a Napoli per un convegno sulle organizzazioni criminali internazionali e sulle nazioni che fiancheggiano tali organizzazioni. Il generale era a Napoli anche per trovare alcuni riscontri relativamente a un'indagine che stava svolgendo su un traffico di armi. Quindi ieri mattina dopo aver fatto colazione qui in albergo ed essere poi stati al convegno, ci siamo recati al Monte di Dio, di cui io non avevo mai sentito parlare.

– Sì è un quartiere tra Chiaia e Pizzofalcone e perché il generale si è recato lì?

– Il generale De Robertis mi aveva confidato di dover contattare un suo informatore proprio là al Monte di Dio, in quanto la sua indagine

lo portava oltre che a Roma, Milano e Genova, anche a Napoli da dove sembrava partissero illegalmente armi per paesi dell'Africa settentrionale.

– Saprebbe dirmi il nome di questo informatore contattato da De Robertis?

– No, purtroppo le generalità dell'informatore non le conosco, solo che il generale mi ha parlato di un certo Ciro ha detto «vado da Ciro o a Ciro, mi aspetti qui, intanto, lei che non conosce Napoli, può fare un giro turistico tra Palazzo Serra di Cassano e la scuola militare della Nunziatella mentre aspetta, ah! C'è anche un circolo ufficiali – poi andando via ha detto – ci vediamo di nuovo qui tra mezz'ora».

– E il generale è tornato dopo mezz'ora?

– Sì minuto più, minuto meno!

– Com'era De Robertis quand'è tornato, nervoso, calmo, pensieroso, preoccupato? – domanda Viglia.

– Mi sembrava molto pensieroso e, anche se cercava di non farlo trasparire, mi sembrava un po' preoccupato.

– Va bene, poi cosa avete fatto? – continuo –

– De Robertis scherzosamente mi ha detto «e adesso le faccio conoscere una delle mete turistiche più visitate a Napoli: il cimitero delle fontanelle».

– E lei non gli ha chiesto il perché di questa visita?

– No, anche perché il generale era molto riservato durante le indagini.

– Ci siete andati al cimitero? – Domando con curiosità.

– Sì e abbiamo chiesto al custode di entrare qualificandoci e fermanoci all'interno del cimitero in uno slargo dove il generale mi ha raccontato che da qualche parte aveva letto che lì si riuniva il tribunale della «Bella società riformata» come tempo fa si chiamava la vecchia camorra.

– A parte questa informazione storica?...

– Sì, vedevo il generale che guardava tutto intorno come se cercasse di capire o trovare, con gli occhi, qualcosa.

– Poi?

– Siamo tornati in albergo, abbiamo pranzato al ristorante dell'hotel perchè De Robertis aveva detto che si sentiva più sicuro lì.

– Nel pomeriggio cosa avete fatto?

– Stavamo giocando a scacchi quando mi ha detto improvvisamente: «Penso che dovremo trattenerci a Napoli ancora qualche giorno», io gli ho chiesto come mai? «Forse ho trovato un altro tassello della mia

indagine ma devo riscontrare alcune cose, Ciro è proprio impagabile!» mi ha risposto, poi ha aggiunto «mi raccomando domani mi stia il più vicino possibile perché potremmo avere delle noie». Cosa volesse fare stamattina non ne ho idea!

– Ricorda altro? Per noi potrebbe essere utile.

– No, non mi sembra. Ah si, come ho fatto a non ricordarmene...

– Cosa colonnello?

– Dopo essere usciti dal cimitero ci è venuta incontro una donna che rivolta al generale gli ha chiesto: «È lei il generale De Robertis?» e il generale di rimando «E lei chi è?» subito la ragazza «Non è importante sono qui per darle dei numeri che lei deve interpretare e può anche giocare al lotto», «ma veramente» – il generale era rimasto interdetto dopo quella dichiarazione e soprattutto di fronte a quella determinazione e sicurezza – la donna ha continuato imperterrita dandoci i numeri e detto questo, mentre entrambi rimanevamo senza parole, si è allontanata scomparendo dalla nostra vista.

– Ricorda i numeri che ha dato?

– No, purtroppo no.

– Cosa le ha detto il generale?

– Nulla, assolutamente nulla, mi ha fatto un sorrisetto ironico – come a dire in questa città se ne incontrano di persone strane – e siamo ritornati in albergo.

– Potrebbe descrivermi la donna?

– Giovane, di venticinque, trent'anni, di altezza media, magra, vestita con indumenti che si usano nelle feste della tradizione campana.

– Va bene colonnello per ora è tutto e resti a disposizione, poi le volevo chiedere se ha provveduto ad avvertire la famiglia altrimenti provvediamo noi.

– Ho già provveduto ad avvisare la sorella che sarà qui in giornata.

– Il generale non era sposato? – Domanda Viglia.

– No!

– La ringraziamo per la collaborazione e naturalmente se ricorda i numeri ce li faccia sapere.

– Senz'altro dottore!

Salutiamo Brandi e rivolto al direttore che è nella hall.

– Cortesemente direttore chiami il medico dell'hotel e gli dica di venire nel pomeriggio in questura poi, quanto prima, mi faccia avere

l'elenco degli ospiti presenti nell'albergo fino a stamattina e avverta tutto il personale che desidero interrogarli tutti, anche quelli che ieri erano assenti dal servizio. Quanti sono?

– In totale ventisei tra personale di pulizia, dell'albergo, camerieri e personale di cucina.

Rivolto a Viglia.

– Convocali in Questura appena ricevi l'elenco, possibilmente tra stasera e domani.

– Sarà fatto dottore!

– Io devo fare una cosa, ci vediamo nel pomeriggio in questura, nel frattempo tu e Scognamiglio interrogate gli ospiti presenti stamattina e cercate di capire se qualcuno ha visto o sentito qualcosa, poi controllami chi può essere questo Ciro che sta al Monte di Dio, vedi tutti i Ciro che abitano lì, se sono pregiudicati anche per piccoli reati. Forse era meglio se questo informatore si chiamava Marco o Euclide, – sorridendo – Ciro in questa città è come cercare «mio figlio a Napoli vestito di nero».

– Eh dottò lo diceva sempre anche mia mamma – e accenna a un sorriso.

– Allora ci vediamo in questura nel pomeriggio.

Va benissimo dottore, a dopo!